

La ricerca salva l'impresa

C'è Nordest Technology Transfer: 200 idee dalle Università

► PADOVA

«Pronte ieri». È questo il motto da cui parte «Nordest Technology Transfer», il progetto, presentato ieri a Palazzo Bo di Padova, volto a far incontrare il mondo dei ricercatori universitari e quello degli imprenditori, con l'obiettivo di ridurre finalmente quella distanza che li separa da sempre.

Saranno oltre 200 i progetti nati nei laboratori di ricerca di tutte le Università del Nordest che saranno presentati in occasione della seconda edizione di «Nordest Technology Transfer», in programma dal 27 al 29 settembre all'interno del Salone Europeo della ricerca scientifica, Trieste Next. «Il nostro scopo non è dare spazio a invenzioni futuristiche che potrebbero essere utili tra dieci anni, ma ad innovazioni pronte all'uso. Pronte ieri e che possano essere subito acquistate dalle aziende, in modo da migliorare la loro produttività,

quindi la competitività e che le facciano decollare nuovamente». La spiegazione è di Paolo Gubitta, docente dell'Università di Padova e direttore Area Imprenditorialità Fondazione Cuoia (Centro universitario di organizzazione aziendale), che ieri mattina ha presentato l'iniziativa che vede coinvolti Cuoia appunto, Mib School of management, le due business school del Nordest, insieme con i dipartimenti di Trasferimento tecnologico delle Università di Padova, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Trento, e in partnership con Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia, Studio Cortellazzo&Soatto e Studio Bonini.

I progetti dei ricercatori raccolti nel database di Nordest Technology Transfer e che saranno presentati a fine settembre, sono circa 200 e sono proposte che si dividono in quattro microaree e che possono interessare sia le grandi che le piccole aziende. Sono idee atti-

nenti ai servizi e strumenti di gestione, alla salute e alla qualità della vita, agli impianti e le tecnologie di processo, fino all'ambiente. Tra i progetti più interessanti c'è sicuramente quello del recupero funzionale di suoli contaminati da metalli e metalloidi. In sostanza piantando alberi si decontamina un territorio, attraverso un processo di bioaccumulo di metalli. Progetto che potrebbe interessare le aziende agricole, le industrie alimentari o le imprese del settore biotecnologico. Intrigante anche quello di Marco Sartor, dell'Università di Udine che ha presentato SafeBrand, sistema brevettato anticontrafazione. Un sistema basato sulla generazione di due codici alfanumerici univoci (generati da un opportuno algoritmo sviluppato all'Università di Udine) che sono associati ad ogni singolo prodotto, memorizzati in un database protetto e stampati su supporto fisico (cartaceo, plastico, metallico). (l.p.)